

Bye bye centesimi

Nei market sempre più prezzi con il 99 finale ma pochi danno il resto
I consumatori: «Stop a questi metodi. Arrotondare per eccesso è scorretto»

**Il 9 crea l'effetto soglia:
chi compra pensa di
risparmiare di più. Ma
è appunto un effetto**

IL CASO

Silvia Pedemonte / GENOVA

La battaglia del cent. il conio delle monetine da 1 e 2 centesimi è fermo da anni - dal 2018 -, il dibattito sulla loro circolazione ciclicamente si ripropone ma, nel mentre, i consumatori si fanno sentire. E parte da Genova - e dalla Liguria - la richiesta per vedere i prezzi arrotondati a favore - e non a discapito - di chi fa gli acquisti. Di cosa si sta parlando? Dei prezzi a 0,99 euro che diventano spesso 1 euro alla cassa. Perché il centesimo di resto ormai è stato abolito dai più.

«Se i supermercati vogliono andare davvero incontro ai consumatori - afferma Furio Truzzi, presidente Assoutenti e anima del Centro di formazione e ricerca sui consumi (Crc) - i listini non devono avere più i prezzi a 0,99, 1,99, 10,99 ma a 0,97, 1,97, 10,97. Questo permetterebbe, alla cassa, di portare il prezzo a 0,95, 1,95, 10,95 con un gesto di minima attenzione per gli acquirenti».

Quel 9, nell'indicazione del prezzo, crea il cosiddetto effetto soglia: manca appena un centesimo alla cifra tonda eppure chi compra pensa di ri-

sparmiare di più. Salvo poi trovare la sorpresa, alle casse: più supermercati hanno già appeso i cartelli indicando l'arrotondamento dei prezzi, per chi paga in contanti, quando appunto la spesa finisce in "9". Arrotondamento che, per un prezzo come 0,99 euro porta a 1 euro (sacchetto escluso).

«Ed ecco qua che il risparmio promesso non c'è - commenta il presidente di Assoutenti Truzzi - le soluzioni? Saldare il conto con il bancomat, perché per i pagamenti elettronici il prezzo resta inalterato senza arrotondamenti. Non solo: chiediamo a tutti i supermercati di rivedere i prezzi...».

La norma, già varata nel 2018, prevede che l'importo totale da pagare debba essere arrotondato per eccesso o per difetto ai 5 centesimi più vicini. Ovvero: se la spesa ha un importo che finisce in 1, 2, 6 o 7 centesimi, l'arrotondamento è per difetto; se finisce per 3, 4, 8 e 9 centesimi, l'arrotondamento è per eccesso. Una regola, questa, che vale solo se si paga in contanti.

«Il panettiere in periferia ancora accetta la moneta da un centesimo e dà il resto anche con i "piccoli" - commenta Truzzi - in più supermercati non è più così. E, allora: che i prezzi delle confezioni a 0,99 euro siano di 0,97 euro, per arrivare in cassa e pagare 0,95. Questa sì che sarebbe una cosa giusta».

I cartelloni pubblicitari in

città si susseguono con gli sconti dell'estate. E molti dei prezzi indicati si fermano sempre un centesimo al di sotto del prezzo pieno. «Peccato che, arrivato alla cassa, la cifra mi sia stata arrotondata - racconta al *Secolo XIX* uno dei lettori che hanno sollevato il caso, contattando la redazione - e questo non è corretto: centesimo dopo centesimo i supermercati guadagnano mentre noi clienti paghiamo più di quello che è indicato».

Emanuele Guastavino, presidente Adoc Liguria (Associazione Difesa Orientamento Consumatori) parla di prezzi «messi per attirare i clienti che, però, alla luce degli arrotondamenti, mostrano sullo scontrino cifre diverse rispetto a quelle indicate nel cartellino - afferma - ormai i "ramini" non vengono ritirati più nemmeno in banca o comunque si hanno difficoltà. L'arrotondamento di un centesimo è ormai scontato ma, comunque, non è corretto. E se non altro per una questione di principio va osteggiato».

Stefano Salvetti, presidente regionale di Adiconsum parla della battaglia del cent come di un qualcosa che ormai le persone patiscono senza quasi accorgersene. «Il giochino dello 0,99, dell'1,99, del 10,99 permette a chi fa i grandi numeri di andare a sommare centesimi su centesimi. La cosa onesta sarebbe abolire questi cartellini che non corrispondono, di fatto,



alla realtà per chi paga in contanti e portare il prezzo o a 0,95 euro o direttamente a 1 euro». La battaglia del cent è di principio, prima di tutto.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS6901



DS6901



FULVIO TRUZZI
ASSOUTENTI

«Con questa prassi l'unico modo per non penalizzare i clienti è che paghino con il bancomat, così pagano il giusto»



EMANUELE GUASTAVINO
ADOC LIGURIA

«Sono prezzi messi per attirare i clienti che però, con gli arrotondamenti, alla fine sullo scontrino hanno cifre diverse»